

e della dinamica sociale con un esame delle forme di controllo sociale e della concezione marxista della trasformazione sociale. Si tratta di una trattazione sommaria e, in qualche punto, superficiale.

Il libro non ha oggi, un gran significato. Una buona parte della materia trattata sarebbe infatti attualmente assegnata alla psicologia sociale, disciplina che si è venuta configurando in modo autonomo proprio negli anni in cui queste lezioni venivano stese. Viceversa la sua funzione didattica allora era proprio legata allo sforzo compiuto dall'autore di integrare le riflessioni dei sociologi con i contributi degli psicologi sociali soprattutto nordamericani.

La struttura dell'opera e i temi studiati sono in buona parte cioè quelli stessi della sociologia della forma di Simmel e di Von Wiese, ciò che distingue il Mannheim è una minor rigidità ed una maggior apertura, ma anche ovviamente una minor originalità soprattutto nei riguardi di Simmel, rispetto ai contributi sviluppati autonomamente dagli psicologi da Cooley a Freud.

F. ALBERONI

Milano, Università Cattolica.

PIERRE A., *Les femmes en Union Soviétique*. Spes, Paris 1950. Un volume di pp. 314.

L'autore può essere considerato ormai un esperto di problemi russi. Da più di quarant'anni studia la Russia, e ad una conoscenza di fatto derivata dall'aver insegnato, precedentemente alla Rivoluzione d'Ottobre, il francese a Pietroburgo, può aggiungere l'esperienza giornalistica esplicita presso il « Temps » e il « Monde ». E' grazie alla documentazione accumulata di giorno in giorno per tutti que-

gli anni, che ha potuto svolgere quest'analisi del ruolo della donna in URSS.

Per comprendere la posizione del sesso femminile nell'Unione Sovietica, bisogna rifarsi innanzi tutto all'articolo 122 della Costituzione sovietica del 5 maggio 1936: « Diritti uguali a quelli dell'uomo sono accordati alla donna, nell'URSS, in tutti i campi della vita economica, pubblica, culturale, sociale e politica. La possibilità di realizzare tutti questi diritti è assicurata dalla concessione alla donna di diritti pari a quelli dell'uomo per quel che riguarda il lavoro, il salario, il riposo, le assicurazioni sociali e l'istruzione, con la protezione degli interessi della madre e del bambino da parte dello Stato, con la concessione alla donna di permessi per la gravidanza senza che il diritto al salario risulti leso, con una vasta organizzazione di maternità, di asili e di giardini d'infanzia ».

Ora ne nasce quasi spontaneamente un interrogativo. Si è raggiunta in Russia una completa emancipazione della donna e una sua perfetta uguaglianza in tutti i campi? Naturalmente la totalità delle pubblicazioni comuniste in questo senso sono affermative, ma Pierre, usufruendo della sua posizione di non comunista ma parallelamente di ottimo conoscitore ed amico della vita sovietica, ha voluto sondare più in profondità per constatare se la situazione « reale » della donna, nella vita e nella società russa, è esattamente conforme alla situazione « giuridica » quale la definisce la Costituzione. Si tratta, in altre parole, di sapere se le donne sono soddisfatte della loro sorte, se esse non hanno assolutamente più niente da rivendicare, se i diversi diritti che sono loro stati legalmente riconosciuti sono ovunque applicati, se l'uguaglianza dei due sessi voluta dal legislatore non ha trovato opposizione da parte dei pregiudizi ma-

schili e delle numerose sopravvivenze del passato.

Per rispondere a tutti questi interrogativi, per mantenere un minimo d'imparzialità, astraendosi il più possibile da giudizi personali, l'autore si è affidato oltre che a giornali e riviste, con acume davvero sottile, ad autentiche testimonianze umane in modo da darci una visione delle donne sovietiche sia in un'attività politica, economica, sociale, intellettuale, che nella loro normale vita quotidiana a fianco dell'uomo.

Fatto estremamente interessante è che, se nella maggior parte dei paesi occidentali la percentuale femminile è più elevata di quella maschile (non bisogna dimenticare dell'esistenza di due guerre mondiali), tuttavia l'URSS resta la nazione ove esiste la più grande disparità numerica tra i sessi: l'ultimo censimento del 1959 sancisce 114.776.347 donne contro 94 milioni 50.303 uomini. Nessun paese ha mai registrato uno scarto così notevole. Questo eccesso femminile avrebbe potuto avere conseguenze catastrofiche se avesse toccato tutte le età della popolazione. Fortunatamente, la mancanza di uomini viene osservata maggiormente tra gli adulti e i vecchi, in ogni modo al di sopra dei trentadue anni. Nelle classi giovani l'entità numerica dei sessi è pressappoco uguale. Altri due aspetti d'interesse sociologico sono messi in luce da Pierre: la diseguale ripartizione dei sessi tra popolazione urbana e popolazione rurale (ciò per due differenti motivi: in « primis » la guerra, che ha aggravato una situazione già difficile nei kolkhoz prima del 1941 per il rapporto di tre donne ad un uomo; in « secundo » l'emigrazione, nel periodo post-bellico, di contadini verso le città e centri industriali. Questa differenza di 20.800.000 uomini constatata dall'ultimo censimento ha toccato, nelle campagne, non solamente i maggiori di trentadue

anni ma tutta la popolazione maschile nel complesso), e la diseguale ripartizione geografica dei sessi (ci sono vaste zone del paese ove la mancanza della donna si fa sentire; soprattutto verso l'estremo Nord-Siberiano dove, per l'estrema durezza della vita, si possono contare otto uomini per una donna a Norilsk, e quattordici a Vorkouta).

Questa superiorità numerica femminile è stata sfruttata dal governo sovietico colmare, in diverse professioni, gli enormi vuoti maschili, per imporre loro i medesimi compiti degli uomini, per inviarle in fondo a miniere, per far loro eseguire lavori faticosi, malsani, eccedenti le loro forze.

Ma come conclude anche l'autore, fortunatamente si è finito per comprendere, grazie anche ad una campagna della stampa lanciata dopo il 1° gennaio 1958, che tale concezione di uguaglianza era assurda e contraria alle leggi naturali, con il risultato che il nuovo piano settennale (1959-1965) ha iniziato il rafforzamento delle misure atte a facilitare il lavoro della donna e a ridarle, nella società, le condizioni di privilegio che essa merita e che le sono state riconosciute in tutti i paesi civilizzati.

C. STROPPA

*Milano.*

SANDERS M. K., *The Crisis in American Medicine*. Ed. Harper & Brothers, New York 1961. Un volume di pp. 149.

Il titolo indica chiaramente quale è l'argomento contenuto nel presente volume che raccoglie ben 11 saggi dovuti ad altrettanti autori, ognuno dei quali è, per esperienza professionale o per aver altre volte studiato a fondo l'argomento, un esperto del tema trattato. In origine otto di questi saggi furono pubblicati in un